

usciva dalle sue labbra infantili ;
egli, con un gesto, rifiutava il cibo
e in silenzio, fieramente, andava morendo.

Mosso a pietà, un frate
prese cura dell'infermo, che fra le mura
tutelari, rimase,
da cure amichevoli salvato.

Ma, avverso ai giuochi infantili,
sul principio, da tutti fuggiva :
errava silenzioso, solo,
guardava sospirando ad oriente,
tormentato da un confuso desiderio
del paese natio.

Ma, più tardi, si abituò alla prigionia,
cominciò a capire il linguaggio straniero,
fu battezzato dal santo cenobita
e, ignaro del mondo tumultuoso,
si disponeva già, nel fior degli anni,
a pronunciare i voti monastici,
quando, d'un tratto, sparì,
una notte d'autunno. La foresta, oscura
si stendeva pei monti tutt' intorno.

Per tre giorni ogni ricerca per rintracciarlo
fu vana, ma, più tardi,
lo trovarono privo di sensi nella steppa
e lo portarono di nuovo al convento.

Era orribilmente pallido, consunto
e debole come se lungo travaglio,
malattia o fame avesse sopportato.
Alle interrogazioni non rispondeva
ed ogni giorno visibilmente deperiva.
Si fece prossima la sua morte.
Allora venne a lui il frate